

LAMPADE PER LA PACE

19 luglio 2024

Nella nostra preghiera sentiamoci uniti ai nostri amici di Schondorf, di Alba, ai Monasteri di Bra e di Lodi. Affidiamo gli incontri prossimi: a Schondorf, Pragelato, Limone.

Nella preghiera di questa sera, continuando a seguire le meditazioni del Papa sulle virtù, ci soffermiamo sulla giustizia, virtù imprescindibile per il nostro cammino di riconciliazione e di pace.

Con tutto il cuore continuiamo a pregare per la pace e questa sera insieme alla nostra diocesi, preghiamo per Anisa, la bimba in gita con l'Estate Ragazzi di Demonte annegata a Caraglio.

Papa Francesco – Udienza del 3 aprile 2024

La giustizia è la virtù sociale per eccellenza. «La virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto» (Catechismo della Chiesa Cattolica n. 1807). Spesso, quando si nomina la giustizia, si cita anche il motto “a ciascuno il suo”. È la virtù del diritto, che cerca di regolare con equità i rapporti tra le persone. È rappresentata allegoricamente dalla bilancia, perché si propone di “pareggiare i conti” tra gli uomini, soprattutto quando rischiano di essere falsati da qualche squilibrio. Il suo fine è che in una società ognuno sia trattato secondo la sua dignità. Ma già gli antichi maestri insegnavano che per questo sono necessari anche altri atteggiamenti virtuosi, come la benevolenza, il rispetto, la gratitudine, l'affabilità, l'onestà: virtù che concorrono alla buona convivenza delle persone. La giustizia è una virtù per una buona convivenza delle persone. Tutti comprendiamo come la giustizia sia fondamentale per la convivenza pacifica nella società: un mondo senza leggi che rispettano i diritti sarebbe un mondo in cui è impossibile vivere, assomiglierebbe a una giungla. Senza giustizia, non c'è pace. Infatti, se la giustizia non viene rispettata, si generano conflitti. Senza giustizia, si sancisce la legge della prevaricazione del forte sui deboli. Ma giustizia è una virtù che agisce tanto nel grande, quanto nel piccolo: non riguarda solo le aule dei tribunali, ma anche l'etica che contraddistingue la nostra vita quotidiana. Stabilisce con gli altri rapporti sinceri: realizza il precetto del Vangelo, secondo cui il parlare cristiano dev'essere: «“Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno». Le mezze verità, i discorsi sottili che vogliono raggirare il prossimo, le reticenze che occultano i reali propositi, non sono atteggiamenti consoni

alla giustizia. L'uomo giusto è retto, semplice e schietto, non indossa maschere, si presenta per quello che è, ha un parlare vero. Sulle sue labbra si trova spesso la parola "grazie": sa che, per quanto ci sforziamo di essere generosi, restiamo sempre debitori nei confronti del prossimo. Se amiamo, è anche perché siamo stati prima amati.

Nella tradizione si possono trovare innumerevoli descrizioni dell'uomo giusto. Vediamone alcune. L'uomo giusto ha venerazione per le leggi e le rispetta, sapendo che esse costituiscono una barriera che protegge gli inermi dalla tracotanza dei potenti. L'uomo giusto non bada solo al proprio benessere individuale, ma vuole il bene dell'intera società. Dunque non cede alla tentazione di pensare solo a sé stesso e di curare i propri affari, per quanto legittimi, come se fossero l'unica cosa che esiste al mondo. La virtù della giustizia rende evidente – e mette nel cuore l'esigenza – che non ci può essere un vero bene per me se non c'è anche il bene di tutti. Perciò l'uomo giusto vigila sul proprio comportamento, perché non sia lesivo nei riguardi degli altri: se sbaglia, si scusa. In qualche situazione arriva a sacrificare un bene personale per metterlo a disposizione della comunità. Desidera una società ordinata, dove siano le persone a dare lustro alle cariche, e non le cariche a dare lustro alle persone. Aborrisce le raccomandazioni e non commercia favori. Ama la responsabilità ed è esemplare nel vivere e promuovere la legalità. Essa, infatti, è la via della giustizia, l'antidoto alla corruzione: quanto è importante educare le persone, in particolare i giovani, alla cultura della legalità! È la via per prevenire il cancro della corruzione e per debellare la criminalità, togliendole il terreno sotto i piedi. Il giusto rifugge comportamenti nocivi come la calunnia, la falsa testimonianza, la frode, l'usura, il dileggio, la disonestà. Il giusto mantiene la parola data, restituisce quanto ha preso in prestito, riconosce il corretto salario a tutti gli operai, si guarda bene dal pronunciare giudizi temerari nei confronti del prossimo, difende la fama e il buon nome altrui. Nessuno di noi sa se nel nostro mondo gli uomini giusti siano numerosi oppure rari come perle preziose. Ma sono uomini che attirano grazia e benedizioni sia su di sé, sia sul mondo in cui vivono. Non sono dei perdenti rispetto a quanti sono "furbi e scaltri", perché, come dice la Scrittura, «chi ricerca la giustizia e l'amore troverà vita e gloria» (Pr 21,21). I giusti non sono moralisti che vestono i panni del censore, ma persone rette che «hanno fame e sete della giustizia» (Mt 5,6), sognatori che custodiscono in cuore il desiderio di una fratellanza universale. E di questo sogno, specialmente oggi, abbiamo tutti un grande bisogno. Abbiamo bisogno di essere uomini e donne giusti, e questo ci farà felici.

Dal Vangelo secondo Matteo (5,20-48)

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. [...] Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. [...]

Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. [...]

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto. [...] Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno. Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. [...]

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. [...] Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

La giustizia nel ministero e nell'insegnamento di don Giuseppe

In don Giuseppe la virtù della giustizia era associata inscindibilmente al dono dell'ordine sacro: la prima cosa di cui era responsabile e che di cui doveva dare conto era la sua missione di presbitero.

«Don Giuseppe era profondamente cosciente del suo essere sacerdote e pastore, sentiva questa responsabilità e la grandezza del dono». Scriveva: «Il Sacerdote è un uomo come tutti, ma per l'Ordinazione Sacra è elevato, non per suo merito, ma per bontà di Dio, ad una dignità sublime. Questa nobiltà e questa dignità però lo obbligano ad essere luce e guida a tutti i fedeli; ad essere esempio e sorgente di fecondità spirituale delle anime». Era estremamente attento alla dimensione del lavoro, ritenendolo un fondamento della stessa vita cristiana: «Anche nelle piccole cose si manifestava come umile, paziente, giusto, era gentile e andava incontro agli altri».

La collaborazione con Antonio Vassallo testimonia il valore che don Bernardi dava alla virtù della giustizia: il bene dei poveri era superiore alla diversità di vedute, comprese quelle in materia religiosa. Fu attento anche ad educare alla giustizia, come dimostra un articolo dedicato alla restituzione della roba trovata. La giustizia, almeno nell'età matura alla quale si riferiscono le testimonianze in nostro possesso, in don Giuseppe si armonizzava bene con le altre virtù cardinali: «Nel fare le cose era giusto, temperava la giustizia con questo suo voler bene e dire le cose per il bene di chi lo ascoltava». «Fece molto, perché noi orfanelle non avessimo troppo a soffrire per mano delle suore, che a volte erano non poco dure. Se ci trovavamo in castigo, ci facevano mettere in ginocchio, senza pietà, se arrivava il parroco immediatamente le suore, per paura di essere sgridate per i loro “metodi”, ci facevano alzare, dicendoci di tornare nel banco». La virtù della giustizia, testimoniata dai suoi parrocchiani, è provata anche dalla relazione preparata da don Bernardi per la visita pastorale del 1936: in essa brillano lo zelo, la delicatezza e il senso di responsabilità con cui guidava le due comunità.

La virtù della giustizia investe tutti gli aspetti della nostra vita. Chiediamo la luce per essere innanzitutto noi persone giuste, chiediamo per le nostre persone care, per chi vuole portare nel mondo pace e riconciliazione....

Preghiera

Ti ringraziamo, Signore Gesù,
perché hai dato alla Chiesa e alla nostra terra
i beati martiri Giuseppe Bernardi e Mario Ghibaudò,
testimoni credibili del tuo amore.

Sul tuo esempio, Cristo Gesù, essi hanno donato la loro vita
per proclamare il tuo perdono
e per insegnarci a vincere il male con il bene.

Per la loro intercessione, Signore,
concedi la pace alle nostre famiglie e comunità,
rendici strumenti di riconciliazione,
insegnaci a servire e amare i nostri fratelli.

Fiduciosi nel tuo aiuto e nella loro preghiera,
ti chiediamo la grazia di ... *(la pace; le vocazioni)*
Soccorrici, Signore, nelle nostre necessità
e rafforza la nostra fedeltà al tuo disegno.

A te, Signore, che ci hai amato tanto da morire in croce,
a Te, che infondi nei tuoi discepoli lo Spirito di forza e di coraggio,
a Te, che ci prepari un posto nella Casa del Padre tuo,
ogni lode e ogni gloria, oggi e sempre. Amen.